

La valanga di fango**Territori abbandonati
Fondi non spesi****400 sfollati alloggiati
negli hotel della città**

I feriti sono stati trasportati all'ospedale Papardo, al Piemonte o ricoverati al Policlinico, mentre sono oltre 400 gli abitanti delle zone colpite che sono stati ospitati in alberghi di Messina. Oltre 90 alloggiavano all'Hotel Europa di Pistunina; 144 alle Dune

Sport Village e 63 al Grand Hotel Lido di Mortelle; 162 al Capo Peloro Resort. Altri sfollati potrebbero essere ospitati in strutture alberghiere ed il Comune ha già avuto la disponibilità di 30 posti al residence Margi, di Faro; all'albergo Donato di Ganzirri (8) al Parco degli Ulivi di Villafranca Tirrena (20) all'hotel Lanterna di Rometta e in altre strutture della città

**Sonia Alfano: alla sbarra
il partito del cemento**

«Questa tragedia con il suo carico di morti, di dispersi, di distruzione dovrebbe pesare sulla coscienza dei numerosi esponenti del partito del cemento che dovrebbero essere trascinati in un tribunale e processati per omicidio volontario».

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Giampilieri l'evacuazione della popolazione

Foto di Antonio Parrinello/Reuters



Soccorritori all'opera nella zone della frana

Tra il fango di Giampilieri Dolore e rabbia, tutti sapevano

La disperata ricerca dei dispersi. La gente grida ai pompieri: scavate ancora. Dopo la frana del 2007 la popolazione aveva compreso i rischi. Ma i soldi non sono stati spesi, e la tragedia era annunciata

Il reportage**MARCO BUCCIANTINI**INVIATO A MESSINA
mbucciantini@unita.it

C'è il cuore di Cristian, sotto. Zia Pina lo sente battere, "scavate ancora un po". L'Italia è un Paese che scava i cadaveri dei suoi ragazzi. Gente di periferia, che conosce la sorte: "Lo sapevamo che sarebbe venuta giù", dicono e guardano la montagna. L'Italia è un Paese che potrebbe segnare le tragedie sul calendario: le conosce prima, e le aspetta. Giampilieri è un borgo di tre secoli fa, le

case vecchie, d'accordo, ma la montagna è invecchiata più in fretta, disboscata dal fuoco. Le abitazioni si guardano dalle due facciate del monte, nel mezzo scorre un torrente rinforzato dal fango che si porta via tutto, auto, mobili, panchine: c'è un paese che sta rotolando verso il mare.

Le macerie che adesso si sono strozzate in pochi metri, in una poltiglia di cemento, pietra, fango e carne, non erano abusive. Un vigile del fuoco, Clemente Corigliano, spiega perché non si cercano sopravvissuti ma si dissepelliscono i morti: "La montagna è entrata dalla porta, trascinando giù le pareti. Ci sono due palazzine impastate, è peggio che con il terremoto perché fra le mace-

rie può passare aria, si può vivere là sotto. Qui il fango ha soffocato tutti gli spifferi".

Sono scene che si ripetono, e nessuno le impara. I vigili del fuoco che scavano, che cercano battiti di vita e raccolgono corpi freddi senz'anima, come all'Aquila. Anche allora la natura era stata confidente, aveva avvertito con ripetute scosse, inascoltata. Poi c'è la montagna che viene giù a fette, umiliata dalla demenza umana e provocata dagli abusi edilizi, come è ovvio - fin dal colpo d'occhio - sulle rampe di Scaletta. E la cavità nella terra sopra Giampilieri ricorda il panorama mutilato di Longarone e la tragedia del Vajont. C'è una foto inaccettabile: è del 25 ottobre del 2007, sono le stesse piccole

strade (via Puntale, che è sparita), è la stessa montagna, è lo stesso fango. Era già tutto accaduto, ma al dramma mancava il tocco macabro e sentimentale della morte, quella scenografia che scuote e che porta soccorsi e denari, partecipazione e commozione. Ora ci sono i morti, "e ora arriveranno i soldi", dice il Santoro, uno che non lascia il paese, però si è spostato a valle, "dove le case nuove costano 1.200 euro al mq". Prezzi che in questa periferia senza lavoro di Messina sono una fortuna. L'aveva messa insieme Antonio Lonia, il camionista che giovedì era con il suo carico a Pescara. Viaggia giorno e notte e dorme negli autogrill. Fatica che serviva a immaginare un posto nuovo, come ripeteva al-